

IL PAESAGGIO

Definizione di tipo percettivista: **il paesaggio è la forma dell'ambiente**. Ciò in quanto ne rappresenta l'aspetto visibile. (BAROCCHI R., *Dizionario di urbanistica*, Franco Angeli, Milano, sec. ed. 1984).

Per quanto riguarda le interrelazioni fra universo, ambiente, uomo, possiamo compilare la seguente tabella:

universo: l'insieme di tutto ciò che esiste e delle relazioni fra tutto ciò

ambiente: tutto ciò (quella parte dell'Universo) con cui ognuno di noi è in relazione;

paesaggio: l'aspetto visibile di un ambiente (ovvero di un luogo, ancorché si possa dire che certe cose visibili che fanno parte del nostro ambiente, ad esempio le poche stelle delle tantissime che vediamo di notte quando il cielo è terso contribuiscono a produrre il paesaggio che ognuno di noi percepisce in quel momento);

panorama: il paesaggio come lo si vede guardandosi attorno quando si è in un certo luogo;

veduta: il paesaggio come lo si vede da un certo luogo guardando in una certa direzione;

immagine: ciò che ognuno di noi percepisce di una certa veduta;

percepente: chi percepisce un certo paesaggio in un certo momento da un certo punto guardando in una certa direzione.

L'immagine che ognuno di noi ha di un luogo dipende quindi dalle forme del luogo, che sono uguali per tutti, dal punto di vista, dalla direzione in cui guarda e dalla personalità del percettore: l'immagine di un bosco è percepita in modo diversi da una persona comune, da un poeta, da un forestale, da un architetto, da un naturalista e così via.

Convenzione europea del paesaggio

La **Convenzione europea del paesaggio**, tenutasi a Firenze il 20 ottobre 2000 definisce il paesaggio: **una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni**.

Va osservato che:

- *una determinata parte di territorio* altro non è che un luogo. un territorio è una parte della superficie terrestre soggetta a una giurisdizione (un t. nazionale, regionale, provinciale, comunale, il territorio di un parco naturale, il territorio che un animale delimita con la sua orina);

- che il paesaggio sia un luogo *come percepito* può andare bene, se con ciò si intende l'aspetto del luogo, cioè quei caratteri che sono percepiti;
- in ogni caso il termine *popolazioni* non può essere inteso solo nel senso di popolazioni del luogo, poiché gli aspetti di quel luogo sono percepiti da chiunque vi sia, anche se non lo abita (ad esempio i turisti) e l'immagine che ne ha un turista è generalmente un po' diversa da quella che ne ha un abitante, per cui sarebbe meglio dire solo *come percepito* e non anche *dalle popolazioni*;
- che il carattere di un luogo (da intendersi quindi in questo caso come l'insieme di forme e di relazioni fra di esse) derivi dall'azione di fattori naturali e umani è vero, ma non è una definizione, bensì una senz'altro condivisibile constatazione.

Codice dei beni culturali e del paesaggio

L'art. 131, comma 1 del DLgs 22 n. 42 del 2004 **Codice dei beni culturali e del paesaggio** riporta la seguente definizione: **Ai fini del presente codice per paesaggio si intende una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni.** La definizione è simile a quella contenuta nella Convenzione europea del paesaggio, con la differenza che non vi appaiono le parole: *così come è percepita dalle popolazioni*. Senza queste parole la definizione diviene puramente scientifico-ecologista e non è quindi condivisibile. Il fatto che le parole *reciproche interazioni* siano poste dopo la congiunzione "o" è un altro aspetto della definizione che non condivido, poiché è ovvio che fra caratteri naturali e umani vi è comunque interrelazione, pertanto sarebbe meglio dire "e" nel constatare cosa ha prodotto e modificato il paesaggio.

Molto importante e pienamente condivisibile, invece, è il comma 2 dello stesso articolo che così recita: **La tutela e la valorizzazione del paesaggio salvaguardano i valori che esso esprime quali manifestazioni identitarie percepibili.** Infatti, se il paesaggio deve essere bello, nel senso di essere armonioso, ordinato o anche vario o singolare, un buon paesaggio deve essere anche identificativo del luogo di cui è l'aspetto.

Il valore del paesaggio

come percepiamo il paesaggio

l'evoluzione del paesaggio nei secoli

i due tipi di alterazioni del paesaggio

come fare per avere un buon paesaggio

pianificazione e paesaggio

come pianificare in modo rispettoso del paesaggio

la classificazione del paesaggio

i rapporti opera - paesaggio

sostituzione

rapporti forti

integrazione
nascondimento
le buone regole

Un buon paesaggio, che sia piacevole e identificativo del luogo, è **un bisogno per tutti noi**. Un buon paesaggio produce un senso di benessere, un cattivo paesaggio produce malessere. Il paesaggio incide anche sulle nostre azioni e sulle nostre scelte: un vino proveniente da un luogo bello può essere ritenuto migliore di uno proveniente da un luogo senza qualità (vedi più sotto); un paesaggio degradato riduce i freni inibitori e contribuisce al degrado sociale e alla criminalità (teoria della finestra rotta). Il buon paesaggio ha anche una **grande importanza economica**. In Italia il turismo produce circa il 30% del prodotto nazionale lordo, ma non esisterebbe turismo se non esistessero luoghi belli e interessanti da andare a vedere. Quando cerchiamo casa preferiamo, se ce la possiamo permettere, una casa "con vista" che costa sensibilmente di più di una analoga casa che si affacci su un cortile o su una strada caotica. Negli alberghi le camere con vista costano di più delle camere sul retro. Anche i viticoltori si sono accorti che un buon paesaggio è un valore aggiunto alla produzione vinicola, poiché aiuta a vendere vino. Nel 2001, in una riunione di viticoltori dei Colli orientali del Friuli a Cividale a uno di essi scappò detto: *“Se vogliamo restare sul mercato non basta più produrre vino: dovremo anche produrre paesaggio”*. *“Va bene - dissi io – mettiamoci d’accordo su come produrre un buon paesaggio”*. E facemmo la **Carta di Cividale del paesaggio del vino** che contiene dei criteri per fare in modo che un territorio, se non è stato già degradato, mantenga una buona qualità paesaggistica e se possibile la migliore. E ogni anno si svolge in Italia qualche convegno in cui si parla di paesaggio del vino

Fonte: <http://www.ilpaesaggio.eu>